

I DIRETTORI DEGLI UFFICI DIOCESANI SI SONO RITROVATI A OLBIA PER FARE IL PUNTO SULLE SOMME GIÀ UTILIZZATE E PER PROGRAMMARE LE NUOVE INIZIATIVE

Alluvione, dalla Caritas solidarietà e aiuti alle comunità per 3 milioni

Interventi a vantaggio di famiglie e aziende, con attenzione anche al sostegno psicologico
Il vescovo Sanguinetti: «Le istituzioni civili devono dare seguito alle opere promesse, secondo le necessità»

Olbia La Caritas Sardegna e Nazionale hanno già impegnato 2 milioni e 250mila euro per gli interventi a sostegno delle popolazioni colpite dall'alluvione del 18 novembre dell'anno passato. Si tratta di fondi in gran parte raccolti nelle diocesi d'Italia, che hanno promosso una campagna di aiuto a favore delle popolazioni sarde, stremate da una catastrofe senza precedenti, dove hanno trovato la morte 19 persone e sono andati distrutti case, campi e attività industriali. I numeri e il bilancio dell'attività svolta sono stati illustrati la settimana passata durante l'incontro svoltosi nella parrocchia La Sallette di Olbia. A un tavolo il vescovo della Gallura, Sebastiano Sanguinetti, insieme a don Andrea La Regina, responsabile dell'ufficio macro-progetti della Caritas Italiana, e a don Marco Lai, direttore della Caritas isolana. In rappresentanza delle diocesi colpite dall'alluvione, don Angelo Pittau (Ales-Terralba), suor Luigia Leoni (Tempio Ampurias) e don Francesco Mariani (Nuoro).

Un incontro ancora a Olbia, com'era successo durante l'inverno scorso per la stessa Conferenza episcopale sarda, nella città maggiormente colpita dall'alluvione. Le ragioni le ha espresse don Lai: «Per noi era importante fare il punto della situazione dopo il primo periodo di lavoro e pianificazione indirizzato a dare risposte alle popolazioni vittime dell'alluvione: sia nel momento dell'emergenza, sia per aiutarle a ritrovare una certa normalità».

Concetti ribaditi anche dal vescovo Sanguinetti. Il presule originario di Lula ha messo in evidenza la solidarietà delle diocesi italiane: «I veri eroi sono coloro che hanno avuto fiducia nella Chiesa, che hanno donato una piccola offerta da mettere a disposizione di chi ha subito danni: il poco che la gente aveva lo ha donato agli altri, e ha reso possibile il nostro lavoro. Ma non possiamo sostituirci allo Stato: aspettiamo ancora l'intervento delle istituzioni, Stato e Regione su tutti, affinché diano quello che hanno promesso, secondo le necessità».

I numeri dell'azione dell'istituzione ecclesiale. Il fondo messo insieme è di 2 milioni e 900 mila euro. Di questi un milione e 900mila sono il frutto delle offerte in giro per l'Italia, la restante parte (un mi-



lione) è la cifra di aiuti messa a disposizione dalla Cei, con i fondi dell'8 per mille. Tra gli impieghi già fatti quelli per gli interventi di emergenza (155mila), attraverso la Caritas Sardegna. In fase avanzata di spesa anche i fondi a sostegno di famiglie e piccole imprese, ammontanti a 2 milioni e 100mila euro, dei quali un milione e 300mila per opere già approvate e finanziate nelle diocesi di Tempio-Ampurias, Nuoro e Ales-Terralba. Destinati anche i fondi per il micro-credito: 500mila euro, così come 25mila euro per l'acquisto di attrezzature varie. «Rimangono da impiegare 100mila euro - ha spiegato il direttore regionale, don Marco Lai - che saranno utilizzati per progettualità sociali, a vantaggio delle fasce deboli, o per incrementare il microcredito».

Degli interventi specifici hanno parlato i direttori Caritas delle tre diocesi che hanno subito i danni del nubifragio. A iniziare proprio dalla Gallura e da Olbia. Suor Luigia Leoni: «L'intervento di fondo è stato quello per rispondere alle necessità primarie delle comunità: abbiamo potenziato il magazzino della distribuzione viveri per le parrocchie, l'ufficio del coordinamento, l'attività di ascolto attraverso gli sportelli di sostegno psicologico. La gente ha un grande bisogno di aiuto psicologico - ha aggiunto - e presso le parrocchie continua l'opera di ascolto delle famiglie». Un lavoro costante, soprattutto a vantaggio di quelle famiglie dove l'alluvione ha portato lutto e

indigenza. Così come non si ferma l'opera di sollecito nei confronti delle istituzioni: c'è da sistemare tutta una serie di infrastrutture, di aziende, così come le abitazioni private lesionate, che nella sola Olbia sono circa 1500, con danni dai 50 ai 70mila euro.

Nella diocesi di Ales-Terralba si sono attivati centri parrocchiali e Comuni, con un lavoro di rete per dare risposte alle situazioni maggiormente delicate. Il direttore don Pittau: «Oltre che per i danni materiali, la Caritas è intervenuta per sostenere le comunità sotto l'aspetto morale e psicologico, con l'intervento di un'équipe di specialisti. Gli aiuti in denaro sono stati destinati anche ad artigiani, allevatori, agricoltori che hanno perso tutto».

Molti interventi per dare sollievo alle aziende agricole anche nella diocesi di Nuoro, che ha avuto tra le aree più colpite la Baronia, la zona di Bitti e lo stesso capoluogo. «Nei nostri campi l'alluvione ha creato danni ingenti», ha rimarcato il direttore Francesco Mariani, durante l'incontro di Olbia. «Per dare risposte adeguate è stata avviata una collaborazione con la Coldiretti per seguire le aziende alluvionate, e sono stati supportati gli allevatori di bestiame registrati ufficialmente. Inoltre, sono stati distribuiti voucher e borse di studio per i giovani, con l'obiettivo di mettere in moto le aziende, per farle ripartire».

Francesco Pirisi